

le. Vi si osserva soprattutto una bellissima dipintura della felicità della campagna. Finalmente nel suo canto IV, intitolato le *Passioni*, espone con mano di maestro le diverse morali emozioni, il cui turbamento può affettar la salute. In questo, assai più che ne' primi canti, Armstrong poteva esser poeta, ed in fatti lo è. Le descrizioni della ricerca della felicità, della bramosia de' piaceri, dell'ambizione, dell'amore, dello sdegno, sono passi d'una grande energìa. Non si potrebbe dispensare dal leggere Armstrong senza conoscere uno de' più bei poemi didattici che vi abbiano. Nulladimeno non è più brillante del poema di *Darwin*, nè tanto originale quanto il *Naufragio* di *Falconer*. Il poema d'Armstrong è un corso d'igiene in una forma poetica; ma la difficoltà vinta è il suo menomo pregio. Egli si contraddistingue sopra di ogni altro con la maestà sostenuta dallo stile e con una squisita armonia. Pochi versi sciolti, senza eccettuar quelli di Milton, hanno un ritmo più dolce ed una cadenza, la quale supplisca sì perfettamente alla rima. In quanto a me non conosco nella letteratura inglese un poema, nel quale vi abbia più contento quanto in quest'opera del dottore Armstrong.